

Sulle orme di Gesù

(Pellegrinaggio in Terra Santa 23 settembre – 3 ottobre 2018)

Nel correre della vita quotidiana fermarmi per raccogliere le idee è stato provvidenziale. In realtà è come se una sveglia avesse suonato e mi avesse destato dal sonno, ormai profondo, in cui era caduta la mia memoria dell'esperienza in Terra Santa. Molto più che un semplice portare alla mente gli avvenimenti, le tappe, i luoghi e le persone, è stato un vero risveglio del cuore che mi ha permesso di rivivere ogni passo. Scrivere, in prossimità del Natale, di quanto vissuto nei luoghi in cui il Verbo si è fatto carne e in cui proprio quella carne parlò, operò e chiamò i primi discepoli mi ha proiettato indietro nel tempo facendomi sentire parte di tutto ciò. Eravamo 22 frati minori, tra cui i due ministri provinciali della Prov. Puglia Molise e della Prov. di Lecce con i rispettivi post-novizi, e due sorelle clarisse del monastero di Mola di Bari, guidati tutti da fr. Pio D'Andola e fr. Amedeo Ricco. Sarebbe scontato elencare in ordine di approdo le tappe come in un itinerario che si rispetti. Qui mi piace condividere con voi, cari lettori, la bellezza del cammino fatto insieme e l'entusiasmo che ci ha accompagnati lungo la strada e attraverso il deserto. In ogni luogo abbiamo assaporato la concretezza di quanto è scritto nei Vangeli e con commozione abbiamo preso gradualmente consapevolezza del fatto che eravamo realmente sulle orme di Gesù. Come a Tabga, nei pressi del mare di Tiberiade, dove abbiamo pregato e meditato nel luogo in cui è avvenuta la moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci. Ho ancora presente il mosaico, ai piedi del piccolo altare nella chiesetta di Tabga, che raffigura quattro pani e due pesci. Mi ritornano al cuore le parole di fr. Amedeo mentre ci dice che il quinto pane non è rappresentato perché è moltiplicato ogni giorno per noi sull'altare nell'Eucaristia.

Con questo spirito di comunione abbiamo attraversato il mare di Tiberiade e dopo qualche giorno il deserto del Wadi Rum, in Giordania, a bordo di divertenti jeep. Qui abbiamo conosciuto una famiglia di beduini che ci ha dato grande dimostrazione di accoglienza e cortesia. Abbiamo compreso cosa significhi per loro la sacralità dell'ospite, una testimonianza che difficilmente dimenticheremo. Prima di superare il confine per tornare in Israele abbiamo attraversato il deserto del Negev, in cui si ricordano episodi del passaggio di Mosè, per far sosta nei pressi del Mar Morto. È difficile descrivere con le parole la bellezza di questi posti e raccontare lo stupore che ognuno di noi ha provato nel contemplarli. Stupore dato soprattutto dall'essere lì presente in carne ed ossa, come camminare nelle pagine della Sacra Scrittura. Nei giorni a seguire siamo stati a Betlemme e infine a Gerusalemme. Non voglio raccontarvi i singoli posti, questo lo si può trovare su qualsiasi manuale. Il mio desiderio è quello di svuotare davanti a voi il bagaglio pieno che ho portato da questo viaggio, e che forse fino ad oggi ho tenuto chiuso in magazzino. Un bagaglio che contiene i volti dei fratelli e delle sorelle con cui ho camminato. Non siamo stati semplici pellegrini in visita ad un luogo santo, ma un unico corpo con varie membra, ognuno con la propria storia, ognuno con i propri affanni, i propri dolori, le proprie gioie e i propri desideri. Ci siamo aspettati e sostenuti, abbiamo camminato allo stesso passo, insieme a partire dalla preghiera. Un bagaglio in cui sono presenti i passi dei Vangeli letti, meditati e condivisi durante il cammino che hanno scavato una traccia nel mio cuore aiutandomi ad approfondirne il respiro. Sono convinto che ciò che abbiamo visto non è solo qualcosa da museo o roba da appassionati di archeologia, ma racconta una storia, un movimento, è vita di cui ci siamo sentiti pienamente parte. E proprio in prossimità del Natale, che mi rendo conto questa Vita ci vuole rendere partecipi del suo amore per noi, ci scomoda a non restare indifferenti davanti alle miserie del mondo, ci viene incontro in tutta la sua umiltà e discrezione che abbiamo visto nella grotta di Betlemme. Vi auguro buon Natale e che voi possiate arricchire il bagaglio della vostra vita sulle orme di Gesù.

fr. Antonio Coccia